

## PRIMAVERA

Di Paola Poggi

Non sei arrivato con la primavera. Ogni giorno ho guardato fuori dalla finestra della mia stanza e mi aspettavo di vederti arrivare da lontano. Saresti stato una macchia piccola e scura in fondo alla strada e all'inizio ti avrei guardato pensando "è lui? è forse lui per davvero?"... ma no, non avrei neanche avuto bisogno di chiedermelo, il mio cuore me lo avrebbe detto, sussultandomi nel petto ancora prima che i miei occhi riuscissero a distinguere i tuoi lineamenti. Ma tu non sei arrivato. Certo, mi sono detta, il viaggio è lungo, e la primavera non è la stagione ideale per mettersi in cammino. E' imprevedibile e mutevole come il cuore delle donne. No, non potevi metterti in cammino in primavera, avresti rischiato di dover viaggiare sotto una pioggerellina sottile e insistente, fastidiosa, che ti corrode l'animo. E allora pensavo "per fortuna non è arrivato adesso". Poi è venuta l'estate. Io a volte sedevo da sola fuori dalla porta, guardavo i contadini che si recavano al lavoro nei campi e pensavo che, sicuramente, tu eri già partito e presto ti avrei visto arrivare e tu mi avresti vista seduta sul gradino della mia casa, saresti arrivato davanti a me, avresti preso la mia mano, io mi sarei alzata, saremmo entrati in casa ridendo e io avrei chiuso la porta. E tutti avrebbero pensato "come sono felici". E' passata l'estate e tu non sei arrivato. Ma io lo so perchè. Se tu ti fossi messo in viaggio in estate saresti stato sorpreso da temporali improvvisi, che senza pudore e senza dare avvisaglie si riversano sui viaggiatori. Io amo i temporali estivi. Amo guardarli dalla finestra, amo sentire la pioggia che batte sui vetri, vedere la strada spazzata dall'acqua, ascoltare il ticchettio violento della grandine. Ma tu, tu saresti stato nel bel mezzo del tuo cammino, con abiti leggeri e sottili, senza un riparo, la pioggia e la grandine ti avrebbero colpito senza pietà, forse saresti caduto in un fosso correndo verso la locanda più vicina, forse... No, non hai scelto l'estate per viaggiare. Hai fatto bene. In fondo, ho pensato, avrei dovuto aspettare solo ancora un po', e poi ecco, tu saresti arrivato con l'autunno. Saresti entrato in casa e mi avresti detto "che buon profumo di caldarroste", perchè io te le avrei fatte trovare pronte accanto al camino acceso. Sai, le ho cucinate spesso, e ogni volta pensavo che tu avresti aperto la porta, dicendo "sono tornato" con quella semplicità che ti porti addosso, come se ti fossi allontanato solo per poche ore. Ma tu non sei arrivato. Io guardavo dalla mia finestra le giornate che si accorciavano, la sera giungeva ogni volta un po' prima e mi chiedevo dov'eri, mentre il giorno lasciava spazio alla notte e le prime stelle facevano capolino. E allora ho pensato che no, non si può viaggiare in autunno. Troppo breve è il tempo per il cammino, con il rischio che la notte ti sorprenda ancora sulla strada. E allora, sai, ero quasi felice che tu non fossi arrivato. Non avrei sopportato di saperti in viaggio in un momento simile, esposto a così tanti pericoli. Non sei arrivato neppure con l'inverno. Io sedevo con una tazza di the tra le mani e guardavo la strada. La neve aveva coperto ogni cosa e io speravo che su quella neve avrei visto presto le tue impronte, tu da lontano mi avresti vista alla finestra e ti saresti messo a correre e forse saresti caduto nella neve, ma poi ti saresti subito rialzato e in un attimo saresti stato qui, davanti a me, e io ti avrei fatto trovare un bagno caldo per riprenderti dal lungo viaggio e l'arrosto nel forno e il vino sulla tavola. Ma poi mi dicevo che no, nessuno si mette in viaggio in inverno. Non è consigliabile camminare nel bianco abbagliante della neve, i tuoi occhi ne avrebbero sofferto. E lungo il cammino i tuoi piedi si sarebbero bagnati, tu saresti stato preso dalla febbre alta, e nessuno ti avrebbe aiutato a guarire... No, hai fatto bene a non partire. E poi, sai, l'inverno sta quasi per finire. Dei pupazzi di

neve costruiti dai bambini non resta che una carota, usata per il naso, e una vecchia sciarpa in una pozzanghera. Tra poco arriverà la primavera e con la primavera arriverai anche tu. Io sono già alla finestra e guardo la strada. Un giorno (forse già domani!) ti vedrò arrivare. E se non sarà domani, forse sarà il giorno successivo, o forse quello dopo ancora, ma un giorno vedrò una macchia piccola e scura in fondo alla strada, e so che non avrò bisogno di domandarmi nulla, perchè il mio cuore sussulterà nel petto ancora prima che i miei occhi riescano a distinguere i tuoi lineamenti.